

domenica 2 giugno 2024

piazza dell'isolotto, Firenze

insieme per la pace



Di seguito sono riportati alcuni degli interventi delle persone che hanno partecipato all'incontro di oggi.

A poco più di due settimane da sabato 18 maggio a Verona, quando, in occasione della nuova edizione di Arena di Pace oltre 12000 pacifisti e nonviolenti ribadivano l'urgenza dell'impegno per la pace, attraverso il disarmo e la gestione dei conflitti, ad una settimana dalla Giornata Mondiale dei Bambini svoltasi per la prima volta a Roma dove i bambini sono stati protagonisti con la loro presenza e il loro contributo di pace, oggi esponiamo qui, all'inizio del viale dei bambini, i disegni degli allievi delle scuole primarie del nostro quartiere. Era stato chiesto loro di immedesimarsi nei bambini che vivono in zone di conflitto e prima di farlo era stato chiesto loro : "in quali paesi c'è la guerra adesso?". Hanno risposto in tutte le classi : "Palestina, Ucraina, Israele, Russia, Sudan...". I loro lavori sono affissi qui, accanto alla statua "volti di pace", l'opera di Fuad Aziz inaugurata un anno fa e donata dalla comunità dell'Isootto al Comune di Firenze. Per troppo tempo la guerra è stata subita dai bambini senza che ci chiedessimo quali conseguenze stanno patendo coloro che diventeranno gli adulti di domani. Papa Francesco dice che incontrando i bambini ucraini ha visto che hanno perso il sorriso: cosa hanno visto i loro occhi? Quali sono i loro sogni?

Roberto Benigni domenica scorsa in piazza San Pietro ha detto : "Per sognare non bisogna chiudere gli occhi, bisogna aprirli, leggere, scrivere, inventare, dovete far leggere tutto ai bambini Ebbene, dal 27 al 29 settembre prossimo si terrà per la prima volta a Firenze, nel nostro quartiere, Eirenefest Junior, il festival del libro della pace e della nonviolenza e della comunità educante. Siamo tutti invitati a partecipare e collaborare.

E' dalla collaborazione e dal dialogo che nasce la pace. Vi informo che mercoledì 12 giugno qui presso la sala FIABA ci sarà un incontro di cristiani insieme per la pace per preparare la celebrazione di domenica 29 settembre del nuovo arcivescovo di Firenze in occasione della giornata del migrante.

Infine, qui vicino trovate un banchino presso il quale è possibile firmare per l'iniziativa dei cittadini europei "stop border violence" per fermare le violenze ai confini dell'Europa, in base all'articolo 4 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Un gesto che certamente sarebbe stato sostenuto da David Sassoli, ex presidente del Parlamento Europeo, a cui è dedicata la panchina azzurra all'inizio del viale dei bambini.

Un abbraccio di pace.



Master of war, Bob Dylan, 1963

Come you masters of war
You that build all the guns
You that build the death planes
You that build the big bombs
You that hide behind walls
You that hide behind desks
I just want you to know
I can see through your masks

You that never done nothin'
But build to destroy
You play with my world
Like it's your little toy
You put a gun in my hand
And you hide from my eyes
And you turn and run farther
When the fast bullets fly

Like Judas of old
You lie and deceive
A world war can be won
You want me to believe
But I see through your eyes
And I see through your brain
Like I see through the water
That runs down my drain

You fasten the triggers
For the others to fire
Then you set back and watch
When the death count gets higher
You hide in your mansion
As young people's blood
Flows out of their bodies
And is buried in the mud

You've thrown the worst fear
That can ever be hurled
Fear to bring children
Into the world
For threatening my baby
Unborn and unnamed
You ain't worth the blood
That runs in your veins

How much do I know
To talk out of turn
You might say that I'm young
You might say I'm unlearned
But there's one thing I know
Though I'm younger than you

Venite signori della guerra
voi che costruite i cannoni
voi che costruite gli aeroplani di morte
voi che costruite le bombe
voi che vi nascondete dietro muri
voi che vi nascondete dietro scrivanie
voglio solo che sappiate
che posso vedere attraverso le vostre maschere

Voi che non avete mai fatto altro
che costruire per distruggere
giocate con il mio mondo
come fosse il vostro giocattolo
mettete un fucile nella mia mano
e vi nascondete dal mio sguardo
e vi voltate e scappate lontano
quando volano i proiettili

Come Giuda dell'antichità
voi mentite e ingannate
Volete farmi credere che
una guerra mondiale può essere vinta
Ma io vedo attraverso i vostri occhi
e vedo attraverso il vostro cervello
così come vedo attraverso l'acqua
che scorre nella mia fogna

Voi armate i grilletti
perché altri sparino
poi vi sedete a guardare
il conto dei morti farsi più alto
Vi nascondete nei vostri palazzi
mentre il sangue di giovani
fluisce fuori dai loro corpi
ed è sepolto nel fango

Voi avete sparso la paura peggiore
che si possa avere
la paura di mettere figli
al mondo
Per minacciare il mio bambino
non nato e senza nome
non valete il sangue
che scorre nelle vostre vene

Cosa ne so io
per parlare quando non è il mio turno?
Potreste dire che sono giovane
potreste dire che non sono istruito
ma c'è una cosa che so
sebbene sia più giovane di voi:

Even Jesus would never
Forgive what you do

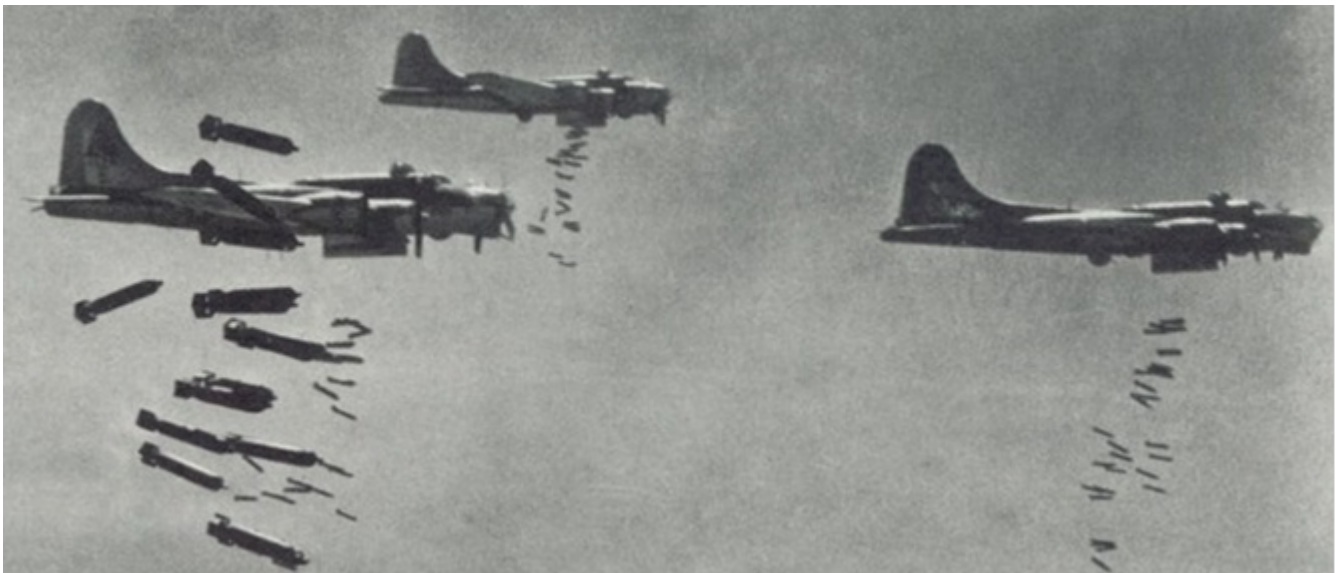
Let me ask you one question
Is your money that good
Will it buy you forgiveness
Do you think that it could
I think you will find
When your death takes its toll
All the money you made
Will never buy back your soul

And I hope that you die
And your death will come soon
I will follow your casket
In the pale afternoon
And I'll watch while you're lowered
Down to your deathbed
And I'll stand o'er your grave
'Til I'm sure that you're dead

nemmeno Gesù perdonerebbe mai
quello che fate

Lasciate che vi faccia una domanda
il vostro denaro è così potente
che pensate potrà
comprarvi il perdono?
Io penso che scoprirete
quando la Morte chiederà il suo pedaggio
che tutto il denaro che avete fatto
non riscatterà la vostra anima

E spero che moriate
e che la vostra morte arrivi presto
Seguirò la vostra bara
nel pomeriggio opaco
Veglierò mentre siete sepolti
nel vostro letto di morte
e resterò sulla vostra tomba
finché sarò sicuro che siete morti



Dalla Costituzione della Repubblica Italiana

articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.



Maria Agamben Federici, **Adele** Bei Ciufoli, **Bianca** Bianchi, **Laura** Bianchini, **Elisabetta** Conci, **Maria** De Unterrichter Jervolino, **Filomena** Delli Castelli, **Marisa** Gallico Spanò, **Angela** Gotelli, **Angela** Guidi Cingolani, **Nilde** Jotti, **Teresa** Mattei, **Angeli-Lina** Merlin, **Angiola** Molinari Minelli, **Rita** Montagnana Togliatti, **Marina** Nicotra Fiorini Verzotto, **Teresa** Noce, **Ottavia** Penna Buscemi, **Elettra** Pollastrini, **Maria** Maddalena Rossi e **Vittoria** Titomanlio.

Le costituenti sono unite nel voto favorevole all'articolo 11, relativo al ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e anche singolarmente si fanno promotrici di importanti diritti civili.

Mother's call

Noi, donne israeliane e palestinesi, appartenenti a gruppi sociali diversi, siamo unite dall'aspirazione umana a un futuro di pace, libertà, uguaglianza, diritti e sicurezza per i nostri figli e le prossime generazioni.

Noi crediamo che la maggioranza di popoli delle nostre nazioni condivida le stesse aspirazioni. Per tale motivo chiediamo ai nostri leader di ascoltare il nostro appello e di iniziare il prima possibile le trattative di pace con impegno serio per arrivare in tempi ragionevoli a una soluzione politica al nostro lungo e doloroso conflitto.

Noi chiamiamo le/gli appartenenti ai nostri due popoli, palestinese e israeliano, e ai popoli limitrofi ad unirsi al nostro appello e di dimostrare il loro supporto alla fine del conflitto.

Chiediamo a tutte le donne del mondo di appoggiare il nostro appello per un futuro di pace, di sicurezza, lavoro e rispetto per i nostri figli e per tutti gli abitanti delle zone a noi circostanti.

Chiediamo a tutte le persone di pace del mondo, giovani e adulti, capi religiosi, leader, ed educatori e tutti coloro per i quali la pace è importante di unire la loro voce al nostro appello.

Invitiamo i nostri leaders ad aderire al desiderio di porre fine al conflitto palestinese-israeliano per arrivare ad una pace stabile e giusta.

Ci impegniamo a prendere parte attiva nei processi di negoziazione e trattative fino al loro pieno compimento, in linea con la risoluzione dell'ONU numero 1325.

Chiediamo ai nostri leaders di mostrare coraggio e di fare un cambiamento storico che tutti desiderano.

Stringiamo le mani con determinazione e solidarietà per fare tornare la speranza nei nostri popoli.



Rete toscana donne per la pace

Appello ai/alle candidate per le elezioni europee

Abbiamo deciso di prendere parola pubblica perché non ci arrendiamo a che la guerra continui a segnare il mondo con il suo carico di distruzione e morte, all'indifferenza che avanza, all'uccisione indiscriminata di civili, di intere popolazioni, non ci arrendiamo alla "logica" delle armi, alle spese militari che crescono vertiginosamente, al rischio dell'abisso nucleare, a nuove cortine di ferro, alle nuove forme di colonialismo, alla distruzione della democrazia che la guerra porta con sé.

Pensiamo che per combattere la guerra, occorra ripartire dal pensiero femminista. Per noi è necessario cambiare il paradigma patriarcale della competizione, dello sfruttamento del pianeta, della prevalenza degli interessi e del profitto che non considera la vita e la salute delle persone, ma si basa sul dominio del più forte e trova nella guerra la soluzione dei conflitti.

Vogliamo portare nella politica il paradigma della cura: costruire un mondo in cui diventino fondamentali la cura delle relazioni, della vita delle persone e del pianeta. Vogliamo una nuova idea di politica e di giustizia basata sull'interdipendenza e sulla relazione per ridisegnare un nuovo modo di stare al mondo.

Da tempo condividiamo e sentiamo uno scollamento tra la società e la politica in particolare su questioni così importanti come la guerra, e questo scollamento lo sentiamo ancora più grande nell'avvicinarsi delle elezioni europee. Pensiamo che sia importante ritrovare il senso della rappresentanza elettiva e per questo vi poniamo alcune questioni e chiediamo:

- che cosa proponete per sostenere il cessate il fuoco a Gaza e in Ucraina e il rispetto del diritto internazionale nelle sue varie articolazioni?
- che cosa proponete per proteggere i territori dalla militarizzazione e il conseguente inquinamento come accade in Sicilia, Sardegna e in altre parti del nostro Paese ma anche nella nostra Toscana?
- che cosa sceglierete: economia di guerra (warfare) o economia di cura (welfare) a fronte del progressivo disinvestimento su scuola e salute che è sempre più evidente in Italia e non solo?
- quale impegno prenderete per attuare politiche di conciliazione, dialogo e negoziazione potenziando il ruolo della diplomazia e delle organizzazioni che fungono da mediatori di pace?
- come intendete sostenere diplomazie dal basso che prevedano anche il protagonismo del movimento delle donne?

Torna con tutta la sua forza ammonitrice la dichiarazione del 1955 sulla scelta pacifista di Bertrand Russel e Albert Einstein sugli effetti distruttivi definitivi dell'atomica: "Vogliamo scegliere la morte perché non sappiamo dimenticare le nostre contese? Ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se ci riuscirete si aprirà la strada verso un nuovo paradiso, altrimenti vi troverete davanti al rischio di una estinzione totale".



Kairos

Pace. Shalom, l'anima dell'amore

riflessioni di Nunzio Galantino, 29 aprile 2018

L'etimologia della parola pace rimanda alla radice sanscrita *pak o pag* (fissare, pattuire). È la stessa radice della parola latina *pax* (patto tra le parti dopo un contenzioso). Con questo significato la pace è la condizione di “non guerra” o, meglio, la condizione che consente di stipulare un accordo nel quale chi ha perso non può fare altro che accettare le condizioni dell'accordo. Una pace così intesa obbliga in qualche modo a riconsiderare la storia – quella della quale normalmente leggiamo – nella sua cruda concretezza. Storia per lo più scandita da conflitti che finiscono con la vittoria di qualcuno; una storia vista per lo più dalla prospettiva dei vincenti.

Questo modo di raccontare la storia ha contribuito a educare alla pace negativa (*si vis pacem para bellum*) ed ha fatto spesso perdere vigore all'amara constatazione di Erodoto, che pure ammoniva:

«Nessuno è così stupido da preferire la guerra alla pace: nella pace i figli seppelliscono i padri, in guerra invece i padri seppelliscono i figli». (I 87, 4).

La parola ebraica *shalom* ci restituisce il significato più autentico di pace-dono. Essa evoca armonia grazie alla presenza di beni desiderati, all'accoglienza delle differenze e alla condivisione di carismi ed emozioni. Proprio per questo la pace-shalom è anche esperienza di attiva convivenza per la quale sono chiamati ad attivarsi gli individui e i popoli. Ma oltre ad essere dono la pace-shalom è compito (*si vis pacem para pacem*) ed è condizione interiore prima che conquista esteriore. Chi non vive la pace interiore difficilmente aspirerà alla pace come relazione costruttiva tra i singoli e i popoli. Gli spiriti non pacificati interiormente non sopportano situazioni di pace e tantomeno si adoperano per favorirle: sono potenzialmente dei diavoli-divisori (dal greco *dia-ballein*).

«La pace non può essere mantenuta con la forza – ammoniva Einstein – può essere solo raggiunta con la comprensione». A lui fa eco Paolo VI quando afferma che *«per avere una vera pace, bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore».* E, ancora più concretamente, Sergio Mattarella ci ricorda che *«la pace nasce dalla coerenza, dalla legalità, dal rispetto dell'altro, dal far proprie le speranze e le esigenze degli altri. La pace nasce dalla fatica di dire no quando è necessario».*

Ostacoli alla pace, si capisce allora, sono la sete di possesso, la chiusura del cuore e il sospetto diffuso. La guerra, a tutti i livelli, si nutre di pensieri arroganti, parole intrise di volgarità, volontà di sopraffazione, agire sleale e ricerca di interessi e sicurezza a senso unico.

Per questo Bonhoeffer ha scritto: *«La pace va osata: è l'unico grande rischio e mai e poi mai può essere assicurata. Pace è il contrario di sicurezza. Esigere sicurezza significa essere diffidenti e a sua volta diffidenza genera guerra».*

Non favoriscono, allora, la pace i progetti politici gridati che alimentano la paura e la discriminazione, allontanando l'incontro, lo scambio e l'accoglienza.

INNO DI MAMELI

2 Giugno 2024 piazza dell'isolotto, Firenze
movimento darsi pace

Lo Spirito della nuova umanità che è Uno, non più un io o un tu, ci spinge a dire un BASTA RADICALE alla storia della guerra.

Non è più lo Spirito di un lo nazionale bellico ma di un Noi Nazionale Cristificato aperto al mondo.

Nella quotidianità non si fa altro che usare le parole, pace e sicurezza come folle corsa agli armamenti ed è proprio ora che siamo chiamati a fare una scelta.

Cosa facciamo di fronte all'affermazione "la guerra è inevitabile (insuperabile)" che spesso ci viene proposta?

Noi come gruppi Darsi Pace rilanciamo l'impresa di costruire un Nuovo Mondo per una Nuova Umanità visionaria e insieme pragmatica.

Noi scegliamo di avere una grande visione dell'uomo e quindi del mondo e per questo realistica; un mondo fatto di relazioni che non hanno lo scopo di distruggere, ammazzare, dominare l'altro ma di aiutare l'altro in un processo di comune liberazione.

Rileggendo la storia bellica anche della nostra Nazione ci poniamo con rispetto verso i gesti eroici di quanti nel loro tempo e con la loro cultura hanno veramente sacrificato la vita per la Patria, nulla dobbiamo demonizzare ma con molto rispetto superare. Nulla deve essere calpestato, ma tutto invece può e deve essere passato al vaglio di una amorevole quanto severa distillazione.

A partire dalla nostra personale liberazione interiore, ogni identità – anche e soprattutto quella nazionale – deve essere messa in cammino di conversione verso una figura radicalmente nuova: non violenta e strutturalmente in relazione con tutte le altre.

Per noi questa storia è finita, la scusa della guerra come difesa non calza più, e partendo proprio dalla ri-visitazione del nostro Inno Nazionale vogliamo gettare insieme nuove basi.

Nell'Inno di Mameli il ritmo di marcia marziale si accosta ad un linguaggio simbolico che spinge il popolo alla battaglia in nome di Dio, all'unione finalizzata alla lotta contro lo straniero, contro il diverso da noi, in fondo verso l'altro.

Proprio per andare oltre a questa storia la ri-scrittura dell'Inno di Mameli, fatto dal poeta Marco Guzzi, è per noi un evento cruciale che si intona alla nuova storia che può e deve nascere.

La Rivoluzione che sogniamo è innanzitutto questa alchimia terapeutica e poetica di tutti i linguaggi tradizionali.

Il tesoro di futuro che essi stessi racchiudono, nell'attesa di essere continuamente cantato e portato in luce da uomini e donne profetici di un'altra umanità.

Buon Ascolto.

Fratelli e sorelle d'Italia, di Marco Guzzi

Fratelli e Sorelle d'Italia,
L'Italia si sta veramente risvegliando dal suo sonno millenario.
Stiamo infatti comprendendo che l'unica vera vittoria che Dio ci offre
è quella sul dominio della morte e dell'odio,
per questa vittoria, sì, siamo pronti a morire.
E siamo pronti ad unirvi compatti, come fossimo una corte romana,
ma armati soltanto di queste povere parole,
e della nostra fede salda e indifesa.
Fu questo l'amore universale che animò anche l'antica Roma
Ma che solo ora, la nuova Roma può assumere come il suo compito nel mondo,
senza più compromessi o ambiguità.
Da secoli noi siamo stati soggiogati, perché non eravamo un popolo
E ancora dobbiamo diventarlo,
E ancora dobbiamo unirvi in una speranza comune,
E ancora dobbiamo comprendere cosa significa essere uno.
Uniamoci allora,
impariamo davvero ad amarci,
perché è l'unione è l'amore che rivelano ai popoli le vie del Signore.
Ma la nostra unione in Dio non è più per combattere gli altri.
Noi onoriamo la memoria degli eroi di Legnano.
Noi onoriamo il coraggio del capitano Ferrucci,
del giovane Balilla e dei Vespri Siciliani.
Ma questa storia terribile di guerra e di odio non ci appartiene più.
Per sempre ormai è superata.
Lo spirito di Dio chiama l'Italia alla sua vera missione,
quella di unirsi nell'amore per unire tutti i popoli.
L'ora ormai è suonata,
Questa è l'ora!
L'Italia chiamò.

2 giugno piazza dell'Isolotto

Intervento della sezione Anpi Isolotto 'Sergio Rusich'

Questa domenica in cui ricorre la Festa della Repubblica Italiana, siamo contenti di celebrarla insieme a tutti coloro che da questa piazza vogliono operare per la PACE subito.

La pace è il valore fondamentale che il 2 giugno del 1946 il popolo italiano volle affermare, uscendo da una guerra mondiale terribile in cui era stato sconfitto il nazifascismo e affermata la libertà e la democrazia.

Il 2 giugno fu la prima elezione a suffragio universale dove per la prima volta in Italia votarono le donne. Quel giorno nacque la Repubblica e fu eletta l'Assemblea costituente.

I suoi membri appartenevano ai partiti politici che avevano formato il Comitato di Liberazione Nazionale, il CNL che aveva guidato la Resistenza al nazifascismo fino al giorno della Liberazione: il 25 aprile 1945.

Il presidente dell'Assemblea costituente fu Umberto Terracini, comunista, compagno di Antonio Gramsci, come lui condannato dal Tribunale Speciale al carcere, dove Gramsci trovò la morte nel 1937.

Nel dicembre 1947 l'Assemblea costituente promulgò la Costituzione della Repubblica Italiana.

ART 11 – L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione di controversie internazionali, consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Questo afferma la nostra Costituzione e questa è la nostra volontà.

L'Associazione Nazionale Partigiani Italiani sostiene la Pace sempre e dovunque: i Partigiani combatterono perché non ci fossero più guerre.

Oggi questo è ancora più importante.

Battersi per una tregua immediata.

Tacciano le armi subito.

Le ragioni umaniste socialiste della pacificazione la Comune, 27 maggio 2024

La guerra infinita in Medio Oriente, ripercuotendosi nel pianeta, è l'espressione estrema della follia oppressiva contro la gente comune. Due popoli ne sono le vittime dirette: quello palestinese e quello ebraico, ma tutte le genti ne risentono, a cominciare da chi spera in un'autentica liberazione umana.

E' indispensabile avere il senso storico di quanto accade.

L'immane tragedia degli ebrei ha radici lontane e non è mai stata risolta dalla creazione dello stato di Israele che ne rappresenta in modo distorto solo una parte.

Non è meno grave la sofferenza dei palestinesi privati da decenni della propria terra: decine di migliaia di innocenti massacrati, tutti terrorizzati e costretti a una esistenza perennemente incerta.

La cosiddetta "comunità internazionale", ovvero gli Stati più potenti e i loro eserciti che si contendono o si spartiscono il dominio del pianeta, non ha saputo né voluto trovare una soluzione di convivenza libera e pacifica tra popoli che hanno radici comuni; al contrario, ne alimenta la sottomissione, l'odio e lo scontro.

Il razzismo e l'antisemitismo hanno segnato la condotta feroce non solo del nazismo ma, diversamente fino dalle origini, degli Stati Uniti e della zarismo russo anche nella versione mascherata dello stalinismo.

La storica ricerca di una propria identità collettiva per i popoli ebraico e palestinese è stata devastata e deformata dalle logiche statali e belliche veicolate da dogmi religiosi finalizzati all'oppressione. Così, come risposta alla diaspora e all'orribile persecuzione nazi-fascista, nacque una interpretazione ebraica della teocrazia, armata ed espansionista, mascherata da una democrazia reazionaria e senza costituzione.

D'altra parte, il popolo palestinese, tradizionalmente in gran parte laico, è stato crescentemente sottomesso e devastato da una delle peggiori versioni dell'islamismo, a sua volta frutto velenoso di terribili sconfitte subite dalle rivoluzioni della gente comune in Medio Oriente. Prima (1978-1982) la rivoluzione iraniana, in seguito (2010-2011) le straordinarie novità di rivoluzioni umane per l'affermazione di libere comunità in Egitto e in Siria.

E' stato così che una promettente corrente della Fratellanza mussulmana degenerò rapidamente dando vita ad un gruppo confessionale, dogmatico, di oppressori reazionari a tutto campo come Hamas che si è impossessato del potere, esautorando le vecchie direzioni e sottomettendo minacciosamente la martoriata popolazione palestinese.

Questo dramma infinito, che riguarda due popoli, ci rafforza nel perseguire la logica della pacificazione e cooperazione fra la gente comune come il cammino lungo ma più credibile per la liberazione complessiva in una logica di comunanza umana, contro ogni tipo di oppressione. Una logica che non conosce scorciatoie, che non deve subire inganni della politica decadente e, rispettando ogni credo, non può però tollerare gerarchie né terrestri né celesti.

Qualche piccolo esempio prezioso ci viene da quelle comunità ebraico-palestinesi che hanno preso vita.

Il nostro impegno rivoluzionario, umanista e socialista, comporta la ricerca della pacificazione e richiede la difesa del popolo palestinese contro gli oppressori interni ed esterni e del popolo ebraico contro il governo israeliano e i suoi sostenitori imperialisti.

Promemoria di Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi,
studiare,
giocare,
preparare la tavola a mezzogiorno.
Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi,
dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.
Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio la guerra.



Parole o silenzi di Giovanna Spolveri

Parole o silenzi
capienza di comprensioni
a dimensioni di pace
come girotondi di bimbi
uniti da mani e cuori.
Pur uomini così uniti si avvolgono
in girotondo intorno al gran mondo
dal profumo fragrante di pace
dove disarmato l'odio, guerra soggiace.

Ascoltare i sussurri da la ruota delle lune, meditazioni pellerossa per molte lune, di Jame Sims

Ascoltare i sussurri
che attraversano tempo e spazio,
le voci degli antenati
di ogni razza e credo.
I nostri spiriti aspettano in silenzio,
l'ispirazione è il nostro desiderio,
la scintilla della comprensione
accenderà i nostri cuori
in quella visione di fuoco
i sussurri chiameremo per nome,
chiedendo a chi è in ascolto
di portare la fiamma eterna
la fiamma dell'illuminazione
dell'amore che è dentro
tutte le creature, le tribù e le nazioni
tornano ad essere famiglie.
Stiamo veramente ascoltando
i sussurri che ci circondano?
Le voci all'interno del cerchio
invocano un terreno comune.
Dove la pace è il messaggio
e nessun bimbo è solo,
dove nessun cuore è spezzato
poiché siamo tutti a casa.

Meglio che la terra ritorni, di David Maria Turoldo

La pace è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
il più povero di tutti i fratelli.
La libertà è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
il più schiavo di tutti i fratelli.
La giustizia è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello:
per un'idea non posso uccidere!
Per un sistema non posso uccidere
per nessuno nessuno
fra tutti i sistemi!
L'uomo è più grande del mondo
«e il più piccolo fra voi
sarà ancora più grande nel Regno».
Io devo solo lottare,
sempre, insieme, o da solo, lottare
e farmi anche uccidere.
La pace è lotta per l'uomo,
uno bisogna che redima
anche la morte!
Neppur per la fede posso uccidere,
l'uomo è l'icona di Dio,
Dio che geme nell'uomo.
E se la chiesa non è per l'uomo
non è degna di fede
non può essere chiesa.
E se le politiche non sono per l'uomo
vadano alla malora
tutte queste politiche.
Maledetto l'uomo
che non è per l'uomo,
maledetta ogni idea ogni fede:
ogni madre non generi più,
il maschio sia morso dal serpente
quando vuol concepire.
Siano distrutte queste città
quando ogni ventre di donna
è un cimitero:
civiltà «cristiana»
che porta la morte
nel proprio ventre!

L'uomo non conta più nulla:
o stirpe di rapaci,
il dio della morte ci domina.
L'uomo è fucilato a Santiago
abbruttito nelle gabbie di Saigon
torturato a Belo Horizonte
schiacciato come un verme a Mozambico
e il feddayn è sepolto
nella tomba di sabbia
il negro è chiuso bestiame
nella «locations» a Johannesburg,
oppure urla a milioni di sete
nello squallido Volta.
Ma il rame vale più dell'uomo
il petrolio vale più dell'uomo
il prestigio la potenza il sistema
valgono più dell'uomo.
Meglio che la terra ritorni
deserta, meglio
che i fiumi scorrano
liberi nel verde
intatto del mondo,
e Dio si abbia la lode
dai volatili della foresta!
Ma che sia l'aria
come al mattino del mondo
e caste siano ancora le acque
e al cielo non salga più
una voce d'uomo
né la terra più oda
questo frastuono di parole
quando la ragione è della forza
e a reggere il mondo
sono solo le armi.
L'uomo ha fallito
l'uomo è sempre ucciso
crocefisso da sempre.
Cristo, o ragione
di questo esistere,
folle bellezza...